

# La Propaganda

Un ann. cent. 5 - Arretrato 10

Anno IV. - N. 340

Napoli, Giovedì 7 Novembre 1902

organo regionale socialista

**Abbonamenti** { Al giornale bisettimanale Anno . . . L. 5,00  
quotidiano Mese . . . 1,50  
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione  
Piazza Cavour, 8

## CONFERENZA DI ERICO FERRI su Emilio Zola

L'on. professore Enrico Ferri, domenica prossima, nella sala Tarsia, terrà, con la magia della sua parola, una conferenza sul grande estinto.

La conferenza promossa dalla Sezione Socialista napoletana, ha destato una vivacissima attesa, per la spiegabile curiosità di vedere rifulgere la grandiosa figura di Zola attraverso la parola smagliante di uno dei più grandi oratori viventi.

I biglietti di entrata sono posti in vendita a centes. 30. Si possono acquistare o alla redazione della Propaganda (Piazza Cavour, 8) o presso la libreria socialista di Michele De Leonardis (Via Baglivo Uries, 45).

La conferenza sarà tenuta a mezzogiorno preciso.

## La nostra inchiesta

### Questionario

1. Entro quali limiti credete che si possano ridurre le spese militari e di marina stanziate nel bilancio dello Stato, tenendo presente le condizioni economiche della nazione in rapporto ai suoi effettivi bisogni di difesa?
2. Credete possibile, e voterete o no, la conversione della rendita, ed entro quali limiti credete debba mantenersi la riduzione degli interessi sul Debito Pubblico?
3. Vi associerete alla proposta che sieno eseguiti tutti quei lavori che furono già votati in bilancio e poi non furono per trascuranza eseguiti — e ciò allo scopo di evitare minacce di ricolte per la recrudescenza della disoccupazione?
4. A quali sgravi credete si debba immediatamente procedere, utilizzando le sopradette economie?

### Risposta N. 1

Gaudiano (Lavello), 30 ottobre 1902.

“Che ne penso,?”

Quel che ho sempre detto, in pubblico e in privato, per anni dentro e fuori della Camera, da quel “solitario”, che sono e che non mi dolgo di restare; quello che i miei conterranei ed elettori “di buona fede”, sanno bene, da tempo, eh'io ho sempre pensato, — torto o ragione che mi abbia.

1) Nell'ultimo decennio, di fronte allo stato di previsione del bilancio 1893-94, noi abbiamo via via accresciute le “spese militari”, di quaranta milioni circa. Eppure, per quel che si attiene all'esercito in particolar modo, noi vivacchiamo ancora di espedienti, paghi—come in tutto, come sempre—del “parere”, più che dell’“essere”, primo fra essi, per esempio, l'aver esteso il periodo della forza minima da due a sei mesi e più... Or credere che, al punto cui siamo, si possano—e notevolmente—scemare gli stanziamenti per la Guerra e per la Marina, è, secondo me, una farsa.

O aumentare i fondi del bilancio, o ridurre le unità tattiche: questa la “pregiudiziale”, che incombe sull'immane problema. Quale sia stato costantemente il mio voto, è noto.

2) Ho sempre affermato, che intento principale, se non unico, di tutta la politica economica del nostro paese dovesse essere, non certo la “riduzione”, forzata, che è la scappatoia dei popoli senza pudore, ma la libera “conversione”, della rendita. Or questa, appunto perchè libera, o sia volontaria, non è possibile venga decretata, da un giorno all'altro, per sola forza di legge, per sola volontà di Governi e di Parlamento. Potremo, io credo, averlo presto al tre e mezzo, più in là anche al tre; ma solo a un patto quello di perdurare, virilmente, nella via della saviezza e della onestà.

3) Nessuna nuova spesa, di qualsiasi genere, io ho votata da dodici anni in qua. Ma non ho mai preteso né pretendo, che lavori già iscritti

nel bilancio, i quali, “per trascuranza”, come leggo, sarebbero rimasti ineseguiti, dovessero ancora una volta esser rimandati alle calende greche. Si eseguano pure, sempre sfuggendo al mal passo di contrarre nuovi debiti, causa fondamentale di tutti i nostri guai. Ma è mio intimo, profondo convincimento, che il maggiore degli errori, in cui noi potremmo sciaguratamente ricadere, sarebbe quello di prestar fede, anche per poco, alla credenza, che fosse a noi dato provvedere alla “disoccupazione”, cittadina mediante una rifortitura di lavori pubblici, — così come a una maggiore produttività delle campagne mediante un qualsiasi più originale e nuovo disegno di “credito agrario”. Fra lavori e credito, da un lato, e riduzione delle imposte, dall'altro, è violenta e non conciliabile l'antitesi.

4) Ho sempre pensato e dettato, contro tutti e contro tutto, che il presente carico tributario del Regno in due miliardi e mezzo circa (Stato, Province e Comuni) sia gravissimo per tutta Italia, poco meno che intollerabile per le province meridionali e insulari, le quali, in rapporto alla ricchezza, pagano più delle altre; che sia puerile lusinga una qualsiasi “riforma”, la quale non mova, puramente e semplicemente, dalla idea elementare di scemarne il peso, in senso “progressivo”, così per le classi come per le regioni più misere; che l'Italia sia un paese “naturalmente”, povero, il Sud assai più povero del Nord (come sa chi conosce la geografia e la storia), donde i più tristi effetti e i maggiori malanni cui dobbiamo la “crisi meridionale”, Occorrono quindi, a parer mio, non atti né provvedimenti “immediati”, d'imperio, gli uni più inutili se non più dannosi degli altri; ma una più vera notizia dell'esser nostro, una più sincera coscienza della nostra pochezza morale ed economica; tutta una vita più sana, più seria, più modesta, tutto un nuovo indirizzo di politica generale, specialmente verso l'Estero, che ci avvii realmente, durevolmente, non a scatti, non per mostra, alla “riduzione delle imposte”,

Il Parlamento ha votato l'anno scorso una prima falciata al dazio di consumo. Da oggi in poi, data la possibilità di utilizzare o economie o margini di entrate, supremo dover nostro, io credo, sarebbe quello di abolire, su larga scala, le quote minime di fondiaria e di ricchezza mobile.

E, dopo ciò, ancora e sempre il “nulla”,?

Se mai, o io m'inganno o è proprio il contrario.

Ad ogni modo, il Socialismo italiano (in cui io non acconsento, come in nessuna concezione ideale, troppo ottimista, della vita, e che della vita voglia, ad ogni costo, rintracciare una soluzione logica) può certamente gloriarsi di aver battuto in breccia contro non poche vecchie illusioni. Procuri di non crearne esse delle nuove, memore, che la terra classica dell'anarchia intellettuale e politica è stato, e rimane, il nostro paese... Anche il Socialismo italiano, se Dio vuole, ha qualcosa da “conservare”, il miracolo, il bene inestimabile dell'unità nazionale, che è senza dubbio — grazie, principalmente, alla borghesia — il fatto più nobile di tutta quanta la nostra storia, da quindici secoli in qua!

GIUSTINO FORTUNATO  
dep. per il Collegio di Melfi

## ESTERO

### FRANCIA

Soltanto giovedì, dopo che i Consigli d'amministrazione delle società minerarie avranno preso una decisione, i direttori delle miniere potranno dare una soluzione alle rivendicazioni degli scioperanti. Lo stato dei negoziati è piuttosto favorevole agli operai.

Una locomotiva ha urtato un treno viaggiatori presso Bazache, vi sono una decina di feriti, due viaggiatori, uno dei quali fratello dell'ex ministro Hanotaux, hanno avuto le gambe tagliate, ed è morto poco dopo. Anche altri quattro feriti sono morti.

Ieri ebbe luogo il duello tra Gerault Richard

e De Dion. Il primo riportò una leggera ferita ad un braccio.

### BELGIO

Due case in costruzione presso Bruxelles crollarono seppellendo otto operai. Due di essi son morti, due altri gravemente feriti, gli altri quattro non sono stati ancora disseppelliti.

### RUSSIA

Leone Tolstoj non è malato di infiammazione polmonare, ma di mal di pietra. Si trova, ora, in buone condizioni.

### SVEZIA

La Commissione dei premi Nobel, avrebbe già stabilito le persone da premiare: sarebbero Marconi per la fisica, Tolstoj, Hauptmann e Sienkiewicz per la letteratura.

### SUD AMERICA

Le truppe del governo del Venezuela sarebbero state completamente sconfitte dagli insorti presso San Mateo. Il generale Matos, rimasto solo, dovette fuggire: le truppe del governo lo inseguono.

Di questo telegramma, come al solito, non si capisce niente. Le truppe governative, battute, inseguirebbero, poi, gli insorti.

Non c'è da far meraviglia, del resto, se da una repubblica presieduta da un generale Castro, non si telegrafino altro che... castronerie.

## ITALIA

### Cannote nel Midy

Riferimmo ieri le cannonate che la nave italiana Piemonte ebbe a tirare contro le capanne del Midy. Aggiungiamo oggi qualche particolare e qualche osservazione.

Questi incidenti che han sempre l'aria di cose occasionali, non son tali veramente, ma nascondono sempre un dietroscena, e delle mire conquistatrici per lo più.

Noi ricordiamo come ebbe origine la disgraziata spedizione d'Africa, e sappiamo che così comincian tutte le imprese dei nostri espansionisti.

E queste che per noi son supposizioni, basate però sull'esperienza, intorno al bombardamento del Midy, sono invece certezze per un ex ministro francese, il Deloncle; il quale, intervistato dal Petit Bleu, ha risposto così:

## IL PROCESSO DELLA CAMORRA

### De Siena

Il rosario si snocciola più snodato e più scuribile. L'astuzia si aguzza. I suggerimenti dei paglietti, a misura che la tela del dibattimento si svolge, diventano più volpini, più capziosi. Gli scambi di idee tra gli avvocati, resi più frequenti, per ripetuto contatto, rendono più facile la costruzione dell'edificio di menzogne, dietro il quale pensano di ripararsi i rei.

E siamo a De Siena, la volpe dal vello serico e striato, che squittiva stridula nel consiglio, ogni qualvolta si trattava di menare a salvataggio la baracca dell'amministrazione casalmontana. Siamo all'interrogatorio di questo Ingegnere, che gettati squadri e compassi, si dette con audace baldanza, alla vita avventuriera dell'amministrazione.

S'intende: il fenomeno della corruzione amministrativa promana da questa causa costante: le classi professionali disoccupate e senza sbocco, si gettano come avvoltoi voraci sulle carceri amministrative e depredano il pubblico patrimonio.

Le classi redditiere, torpide, disabitate alla vita industriale delle officine, dei campi, dei commerci, renitenti ad ogni iniziativa produttiva, non hanno l'energia e la forza di scuotere il parassitismo, ma lo fecondano creandogli un ambiente di accidiosa indifferenza d'attorno.

Il De Siena è l'ultimo petalo della rosa camorristica, che emana i suoi profumi... all'olfatto cittadino.

Abile, astuto, paglietta abortito anche lui aveva lungamente meditato il suo congegno di difesa. Qualcuno che ne sa qualcosa assicura che egli anzi è stato il principale architetto (anche questa volta senza squadri e compassi) della difesa processuale.

Don Eduardo è stato più volte consultato da Summonte e da Casale, e molti savii consigli sono finiti col prevalere. Egli è stato l'unico a non perdersi di animo, ed incurare i correi, ad eccitare folli speranze di salvezza. Ci pare. Il signor De Siena era un predestinato.

Lo stridio della catena lo seduceva, e lo allietava il sole a scacchi. Anche adesso, durante il processo, si è divertito a motteggiare, a prendersi beffe dei giudici, dei suoi compagni, dei suoi avvocati. E' un uomo che non merita pie-

\* Questa operazione dell'Italia contro il Midi si connette ad un piano concepito da lungo tempo. I nostri vicini non nascondono che pensano di prendere posizione per una eventuale divisione dell'Arabia. Così anche l'Inghilterra accentua la sua politica verso il sud dell'Yemen, come lo provano le difficoltà che ebbe in questi ultimi tempi colla Turchia, a proposito dell'occupazione di nuovi territori nei dintorni di Aden.

«L'Italia per parte sua si propone di prender in qualche modo una posizione più avanzata nel territorio fra Hodeidah e Sedda. La Francia, ebbe sempre di mira Moka al sud di Hodeidah. E' appunto in vista d'una azione prossima su Moka che i francesi occuparono Seid-Sai. Oggi le azioni dell'Italia e della Inghilterra si svolgono in piena luce; e sono fatte per chiamarci al nostro dovere. Noi non possiamo disinteressarci di questa divisione eventuale dell'Arabia.

«Noi dobbiamo far valere i diritti che abbiamo su tale o tal altro punto della costa. Non già che vogliamo occupare tali punti o stabilirvi delle costose colonie ma sono punti di osservazione e di attesa, che ci occorre riservarci in modo che per lo meno altri non li occupino.

«Quanto a Sei-Said, il governo francese lo avrebbe facilmente, agendo con qualche energia verso la Porta.

L'azione dell'Italia segnalata ora è una nuova manifestazione del principio ben conosciuto dalle potenze europee che, cioè, quando si hanno difficoltà per un territorio collocato nominalmente sotto l'autorità del sultano, bisogna farsi giustizia da sé, senza preoccuparsi menomamente di ciò che ne penserà il Gran Turco.

Attendiamo ora le conseguenze di questo bombardamento che potranno esser conferme delle parole di De-lauch.

In questo caso che figura farebbe l'ammiraglio Palumbo, e l'altro che a mezzo di quest'ultimo mandò i doni al Gran Turco ultimamente?

### Un telegramma dell'on. Camagna

Il deputato Camagna da Reggio Calabria telegrafa al sindacato dei corrispondenti, comunicando il testo di un telegramma da lui inviato al Giornale d'Italia.

Con esso l'on. Camagna smentisce recisamente le seguenti affermazioni:

Essere egli a Roma o in viaggio per Roma; essere stato invitato o atteso al ministero dei Lavori Pubblici; avergli l'on. Niccolini parlato della lettera mostrandogliela.

L'on. Camagna dice che già smentì quest'ultima affermazione; ma il Giornale d'Italia replicò affermando avere l'on. Niccolini mostrato soltanto la firma Camagna senza dirgli perchè.

Il deputato Camagna smentisce anche questa notizia.

## IL DIBATTIMENTO

### La 23.ª Udenza Si apre l'udienza

La solita lunga attesa. Il tribunale entra, al solito, dopo mezzogiorno, poi si perde un'altra mezz'ora per gli appelli, e per provvedere un avvocato ai mancanti di difensore, fin che verso la mezza il presidente comincia. Chiama l'ex assessore De Siena e gli domanda le sue generalità; poi gli ricorda le imputazioni sue.

### Le imputazioni del De Siena

L'ingegnere. Eduardo De Siena, un uomo sulla cinquantina, alto, robusto, dall'espressione superba, anzi cinica in questo momento, è imputato:

1.º Del delitto di che all'art. 172 capov. n. 1 c. p. per avere, dal 1897 al 5 Aprile 1900, contro i doveri del proprio ufficio di assessore delle opere pubbliche del Municipio di Napoli e di relatore della convenzione per la illuminazione elettrica della città, e poi di semplice consigliere comunale, per denaro ricevuto, favorito, e in seno della Giunta e in Consiglio comunale, la convenzione per la illuminazione elettrica della città.

2.º del delitto di che all'art. 372 capov. n. 1 c. p. per avere, dal 1897 al 31 die. 1898 contro i doveri del proprio ufficio di assessore delle opere pubbliche del municipio di Napoli e di relatore della convenzione per la trazione elettrica dei tramways, e poi di semplice consigliere comunale, favorito — per denaro ricevuto — e in seno alla Giunta e in Consiglio comunale, gli interessi della società dei tramways napoletani, allo scopo di far approvare dal Consiglio comunale la convenzione per la trasformazione della trazione in elettrica dei tramways.

Il presidente gli domanda poi che cosa abbia a dire in sua difesa, ed egli comincia, con voce robusta e chiara, come il più grande galantuomo farebbe, ricordando la sua vita senza macchie, una tiritera di tre ore impastata di bugie e di cose superflue.

### L'interrogatorio De Siena

De Siena. La mia azione fu sempre corretta ed utile al municipio di Napoli. Io respingo le imputazioni che